

Joan Gascó

42. Mosè, David, Isaia e Abramo

1499 circa

tecnica mista su tavola

Mosè cm 219,5 × 55;

David: cm 220,6 × 697;

Isaia: cm 236,5 × 74,3;

Abramo: cm 241,5 × 75

Iscrizioni: "MOISES: PROFFETA:

VI[DIT: RUBUM: QUAM: ARDEBAT: ET:]

NON CONBUREBATUR"; "DAVIT:

PROFFETA: DE: FRUCTUS: VENTRIS:

TUI: PONAM: SUPER: SEDE[M:

TUAM]"; "ISAIES: PROFFETA: ECCE:

VIRGO: CONCIPIET: ET: PARIET:

FFILIUM"

"ABRAM; PROFFETA: TRES: VIDIT: ET:

UNUM: ADORAVIT: CILICET: DEUM"

Provenienza: dall'antica pala

dell'altare maggiore della chiesa

di Sant Esteve di Granollers

acquisizione 1917

MNAC/MAC, 24149, 24150, 24151,

24152

Dell'insieme delle tavole del complesso pittorico di Sant Esteve, i dipinti dei profeti Abramo, David, Isaia e Mosè, che formavano parte della cornice guardapolvere del retablo, possono essere attribuiti con sufficiente sicurezza al pittore di origine navarrese Joan Gascó, artista col quale può esser posta in relazione anche la scena dell'*Esaltazione di santo Stefano*.

I quattro profeti, con aureola poligonale, appaiono in posizione eretta e sono sontuosamente ammantati di ricche vesti. Le lunghe capigliature, le barbe folte e gli elementi del vestiario riducono la visibilità del volto dei profeti e contribuiscono ad accentuare, unitamente alla vigoria delle loro fattezze e alla profondità del loro sguardo, i loro caratteri e la loro età.

Relativamente al vestiario, indossano gli abiti più signorili dell'epoca, orlati con ampie bande dorate, bordati o ornati con figurazioni di pietre preziose e fasciati di cinture, da cui pendono le scarselle e le armi.

I profeti indicano col dito indice grandi filatteri su cui è possibile leggere iscrizioni tratte dal *Libro dell'Esodo*, sulla tavola di Mosè; dal *Libro dei Salmi*, in quella di David; dalla *Profezia di Isaia*, in quella dedicata al suo autore; dal *Libro del Genesi*, infine, in quella

di Abramo. I dipinti furono rifilati in maniera disuguale su entrambi i lati, e quello del re David presenta una estesa lacuna nella parte alta della manica, a seguito della mutilazione del supporto. A proposito di questa composizione va detto che, in occasione di una recente pulitura dell'opera, sono state eliminate le numerose ridipinture che interessavano i guanti di David ed è stato possibile recuperare il colore verde delle maniche e della parte inferiore dell'abito.

Durante il XV secolo, il discorso agiografico relativo all'intitolazione principale della pala si impiegherebbe per mezzo della figurazione di un notevole numero di santi o di profeti nelle tavole annesse o nei montanti del retablo, che derivano da piccole colonnine figurate del secolo precedente. A partire dal secondo terzo del XV secolo, la cornice guardapolvere viene a configurarsi come un'alternativa alle tavole annesse, di modo che la sua larghezza oltrepassò i 50 centimetri. Nel caso delle tavole di Granollers, la larghezza di ciascuna tavola dovette essere prossima ai 70 centimetri, considerando che la tavola di Abramo misura 66 centimetri, esclusa la cornice che attualmente la circonda.

Sebbene la data più antica in cui Joan Gascó figura documentato in Catalogna è quella del 1503, questo pittore dovette collaborare con la bottega dei Vergós fin dagli ultimi anni del XV secolo. La morte, nel 1495, di Pau Vergós, come pure l'età avanzata di suo padre, dovettero causare nel laboratorio di famiglia diversi mutamenti, tra i quali, a lungo termine, va messo in risalto l'ingresso del pittore Joan Gascó. In relazione a questa questione, vanno tenute in conto le rilevanti relazioni stilistiche esistenti tra la pittura di Gascó e quella dei Vergós, come anche la prossimità tra le date di morte di Rafael Vergós (1500-1502) e di Jaume Vergós II (1503) con quella d'inizio dell'attività documentata di Joan Gascó come pittore (1503).

Per quanto riguarda le tavole dei profeti, nel contratto relativo alla retablo di Sant Pere di Vilamajor stipulato con Joan Gascó nel 1513, si fa riferimento ai profeti della pa-

la di Granollers. Sulla base di questo riferimento, perciò, apprendiamo che i dipinti del guardapolvere del complesso dedicato a san Esteban furono realizzati in una data anteriore al 1513.

Rispetto a tale data, è poco probabile che il retablo di Sant Esteve di Granollers sia stato modificato in maniera tanto drastica nel breve tratto di tempo che va dal saldo del pagamento del retablo, avvenuto nell'anno 1500, al riferimento dell'anno 1513. D'altra parte, la risoluzione del contratto di quest'opera è assai chiara, poiché indica il saldo dei capitoli e della somma pattuita con Pau Vergós, nella quale, logicamente, dovettero essere incluse i guardapolvere del complesso pittorico. Perciò, il disegno del guardapolvere dovette essere sbizzato fin dall'inizio della contrattazione della pala. La realizzazione dei dipinti in una data più avanzata, verso il 1499, e i mutamenti stilistici prodottisi in questi anni, favorirono le dissomiglianze tra il guardapolvere e il resto del mobile.

Relativamente alla data proposta per la realizzazione del guardapolvere della pala di Granollers, bisogna sottolineare che attraverso il contratto del retablo di Sant Romà di Sau, opera commissionata il 28 aprile 1509, si può dedurre che i guardapolvere misuravano tre palmi di larghezza, misura assai prossima alle tavole del MNAC, e anche che la loro pittura doveva essere simile a quella del guardapolvere del retablo di Vilanova, complesso contrattato nell'anno 1503.

Al di là del retablo di Sant Pere di Vilamajor, si hanno notizie relative ad altri profeti attribuibili a Joan Gascó in una cronologia assai prossima a quella del complesso di Granollers, le quali comprovano fino a che punto fosse frequente questo tipo di decorazione pittorica del guardapolvere. Nel novembre del 1978 si conservavano a Londra alcune tavole dei profeti Mosè, Isaia e Abramo, e nel mese di marzo del 1993 una galleria di Saragozza conservava anch'essa un dipinto di Mosè. Infine, anche nell'attività di un collaboratore imitante gli schemi figurativi di Gascó vanno messe in risalto le tavole dei profeti - incrementate in questo caso con le

immagini di Geremia e Melchisedec - della Hispanic Society of America di New York. L'anonimo pittore di questi dipinti, che dovette far parte della bottega di Gascó e che mostra una considerevole distanza artistica rispetto al suo maestro, copia le immagini dei profeti di Granollers tenendo conto perfino dei più minimi dettagli. Le sei tavole di New York hanno un'altezza analoga a quelle del MNAC e la loro larghezza, disuguale a causa delle mutilazioni che hanno sofferto, arriva a essere in qualche caso di settanta centimetri.

La relazione di Joan Gascó con la bottega dei Vergós si evidenzia non soltanto nell'elaborazione dei quattro profeti per il retablo di Granollers, ma anche nell'esecuzione della scena della *Esaltazione di santo Stefano* che formava parte del ciclo agiografico di questo santo, collocato nel corpo superiore dello stesso complesso. Sul rovescio di questa tavola vi sono dei disegni in bianco e nero con un fiore di giglio in ciascuno, motivo che fa parte della decorazione della fascia inferiore della veste di David. Un'altra opera dei Vergós in cui si riflette parte dei debiti di Gascó verso quella bottega è lo scomparto di una pala d'altare della chiesa di Sant Cebrià di Tiana. Infine, in questi anni prossimi al cambio di secolo, va posta in rilievo l'incidenza di Bartolomé Bermejo nel panorama artistico di Barcellona, città in cui la sua presenza è documentata dal 1486 al 1495.

Joan Gascó era oriundo di Tafalla (Navarra) e tra gli anni 1503 e 1529 stabilì la propria bottega a Vic, ove ricevette diverse commissioni destinate ai templi più importanti di quella località, in particolare alla cattedrale, e a diversi villaggi delle contee più vicine. Quanto alla bottega di Joan Gascó, oltre a un buon numero di pittori vi collaborarono i suoi quattro figli, tra i quali si distinse Pere Gascó.

Esposizioni: "Exposición retrospectiva de obras de pintura, escultura, arquitectura y artes suntuarias", Barcellona, Academia de Bellas Artes, 1867; "Exposición de Arte Antiguo", Barcellona, Palacio de Bellas Artes, 1902-1903; "L'art catalan du X^e au XV^e siècle", Parigi,



Jeu de Paume, 1937; "Entra a l'església gòtica de Granollers", Granollers, Museu de Granollers, 1997-1998.

Bibliografia: Barcelona 1867, p. 5; Bofarull 1902, pp. 13-14; Sanpere 1906, II, pp. 166-173; Segarra 1911; Gudiol i Cunill 1911; Gudiol i Cunill 1915, *El Retaule de Granollers... (I)*; Gudiol i Cunill 1915, *El Retaule de Granollers... (II)*; Sanpere 1915, pp. 2-7; *Retaules d'En Bergós* 1917; Gudiol i Cunill 1920, p. 296; Mayer 1922, p. 84; Mayer 1928, p. 211; Mayer 1929, pp. 215, 217; Gué 1930, pp. 73-88; Rowland 1932, pp. 96-115 e 209-211; Gudiol i Cunill 1933, pp. 539-540; Paris 1937, p. 108, n. 89; Gallardo 1938, pp. 82-83; Post 1938, VII, pp. 425-431, 434-435; Mayer 1942, pp. 108-109; Gudiol i Ricart 1943, p. 62; Gudiol i Ricart 1946, p. 181; Ràfols 1951-1954, p. 465; Gudiol i Ricart 1954, p. 126; Ràfols 1951-1954, p. 217; Angulo 1955, p. 69; Gudiol i Ricart 1955, p. 282; Verrié 1955, pp. 413-414; Gudiol i Ricart 1956, pp. 134, 135 e 137; Ainaud 1958, p. 74; Post 1958, XII-I, pp. 17, 26, 27, 28-29; Camón Aznar 1966, pp. 406-409; Camón Aznar 1970, p. 326; Duran i Sanpere 1975, p. 203; Young 1975, p. 116; Ainaud 1978, p. 99; Buendía 1980, p. 224; Ràfols 1980, p. 498; Baulies *et alii* 1982, p. 210; Checa 1983, p. 48; Dalmaes - José 1984, pp. 268-269; Garriga 1986, p. 63 y 69; Gudiol - Alcolea 1986, pp. 176, 180; Cuyàs 1988, p. 49; Mirambell 1996, pp. 283-288; AA.VV., 1997, *Guardapols* pp. 50-51, fig. p. 52; Mirambell 1997, pp. 225-227; Ruiz i Quesada 1997; Manote *et alii* 1998, pp. 158-161.

(Francesc Ruiz i Quesada)



